

Cosa visitare a Terni

La città di Terni, nota soprattutto come “città dell’acciaio”, offre in realtà svariate attrattive di notevole pregio: da beni culturali di epoche remote ad architetture contemporanee nate dai progetti di Ridolfi, Frankl e Bazzani fino a bellezze naturali straordinarie.

Senza alcuna pretesa di esaustività, vi proponiamo una lista di alcune tappe che riteniamo fondamentali per avere una panoramica della nostra città proponendo altresì la consultazione del seguente link: [10 cose da vedere a Terni | Sito ufficiale del Turismo della Città di Terni \(comune.terni.it\)](https://www.comune.terni.it/10-cose-da-vedere-a-terni)

1. ANFITEATRO ROMANO (centro città)



L'Anfiteatro Romano

Una delle maggiori testimonianze della ricca stratificazione della storia di Terni e il più imponente monumento che si conserva della città di epoca romana, denominata Interamna è l'**Anfiteatro**, di cui se ne ammirano notevoli resti in prossimità del Duomo.

Questo edificio per gli spettacoli si trovava all'interno delle mura del municipio romano- parti delle quali sono ancora visibili nei pressi- ma fuori dall'abitato, ubicazione che favoriva una miglior circolazione del numero considerevole di persone che richiama gli spettacoli; l'afflusso era facilitato anche dalla vicinanza della porta sud, dalla quale entrava in città un tratto del ramo orientale della Via Flaminia. Fino a qualche decennio fa la datazione del monumento era correlata a un'iscrizione del 32 d.C. di Fausto Tito Liberale, sevir augustale- cioè un componente del collegio preposto al culto imperiale- e rinvenuta nel XV secolo nelle vicinanze del reperto archeologico romano. La tradizione ha interpretato l'epigrafe come dedica del monumento, tanto da essere denominato “Anfiteatro Fausto”. Una nuova analisi del testo epigrafico condotta in anni più recenti ha appurato però che si tratta di una dedica sacra, non riferibile all'Anfiteatro.

Ad ogni modo le tecniche edilizie impiegate- in particolare l'opus reticulatum bicromo- le caratteristiche architettoniche e strutturali e i risultati di nuove indagini archeologiche inquadrano la realizzazione della costruzione in età giulio-claudia, nell'ambito quindi del vasto programma di lavori pubblici volti alla monumentalizzazione di Interamna eseguiti in questo periodo. Nel corso dei secoli parti delle strutture murarie dell'Anfiteatro vennero utilizzate per

la costruzione del palazzo vescovile e della chiesa della Madonna del Carmine, mantenendone però inalterata l'originaria forma ellittica, sulla quale sono stati adattati questi edifici.

Gli scavi, soprattutto quelli più recenti, hanno gettato luce sulle strutture, anche quelle più interne, che componevano l'opera, i cui resti in alcuni tratti raggiungono i 10 metri di altezza. Dell'elevato si può vedere soltanto il piano terra, ma un disegno del XV secolo consente di individuare un secondo ordine con finestre architravate. L'anfiteatro presenta una galleria perimetrale, un anello di strutture radiali aventi funzione di sostenere la cavea, un ambulacro interno e un'altra fascia di ambienti radiali. I lavori di restauro e riqualificazione del monumento lo hanno reso uno spazio di grande pregio e suggestione per spettacoli teatrali e manifestazione culturali, che è parte di un contesto di rilevanza storico-archeologica.

Visita l'anfiteatro romano di Terni

2. CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA (centro città)



La **Cattedrale di Santa Maria Assunta** è nata come basilica romanica a tre navate, di cui rimangono pochissimi resti, come il portale centrale e le murature sotto il portico. Tra la metà del Cinquecento e la metà del Seicento venne radicalmente ricostruita per trasformarla in una basilica su tre navate, con un ampio transetto e cupola all'incrocio della crociera. Tra le opere d'arte presenti all'interno notevole è il monumentale organo, il cui disegno viene attribuito a Bernini e l'altare maggiore in marmi policromi, realizzato nel Settecento su disegno di Carlo Murena, allievo del Vanvitelli.

3. CHIESA DI SAN FRANCESCO (centro città)



Eretta nel 1265, la **Chiesa di San Francesco**, originariamente a navata unica, venne progressivamente ampliata fino a trasformarsi in un organismo a tre navate arricchito da una grande abside rinascimentale e da monumentali cappelle laterali. Dal punto di vista artistico spiccano le decorazioni pittoriche sul tema del Giudizio Universale della Cappella Paradisi. Di notevole interesse è la torre campanaria ornata di bifore e quadrifore ed arricchita da una fascia marcapiano in ceramiche policrome.

5. TORRE BARBARASA (centro città)



La **torre romanica dei Barbarasa**, situata in via Roma, è la meglio conservata tra le case-torri medievali. La torre, ritenuta una costruzione a difesa della città, sicuramente era a “guardia” dei possedimenti dei Barbarasa. Una lapide in alto ricorda che da qui venne esposta la reliquia del Preziosissimo Sangue, conservata nel Duomo, per allontanare dalla città un'epidemia di peste.

6. LANCIA DI LUCE (centro città)



La “**Lancia di luce**”, meglio nota come Obelisco di Arnaldo Pomodoro, è il simbolo moderno di Terni, e raffigura l’evoluzione dell’arte fusoria dal ferro grezzo della base fino alla punta che sembra essere d’oro. In realtà si tratta di cinque blocchi di acciaio inossidabile. L’arte dei maestri fonditori di Terni ha fatto sì che, utilizzando varie leghe, l’acciaio inossidabile assuma colorazioni diverse. Un peso complessivo di novanta tonnellate per un’opera d’arte alta trenta metri.

Palazzo Gazzoli (Centro Città)



In via del Teatro Romano, (nome che ricorda il teatro della Terni romana che vi sorgeva e di cui restano ormai soltanto esigue tracce) prospetta il poderoso palazzo che porta il nome della nobile famiglia Gazzoli che lo commissionò sul finire del XVIII secolo. L'edificio, disegnato dall'architetto Andrea Vici ispirandosi allo stile architettonico dei palazzi romani tardo rinascimentali, ha inglobato alcune preesistenti proprietà della famiglia, che occupavano una ampia area dell'attuale quartiere Duomo. Ai tempi di Interamna, soprattutto tra il I secolo a.C. e il I secolo d. C., qui vennero costruiti monumentali edifici, come il vicino Anfiteatro e il citato Teatro. I lavori di ristrutturazione del Gazzoli eseguiti negli anni novanta dello scorso secolo hanno riportato alla luce resti di un impianto termale di quel periodo: nel cortile interno è visibile una vasca absidata appartenente al complesso, da cui provengono anche i frammenti di pavimento a mosaico con tessere bianche e nere esposti nell'atrio. Il loggiato dell'ampia corte ha volte dipinte a grottesche; motivo pittorico che orna anche le sale del piano nobile insieme ad affreschi di soggetto mitologico, opera del pittore folignate Liborio Coccetti. Il progetto del Vici comprendeva anche la cappella privata della famiglia, edificata a fianco del palazzo, e le scuderie, per le quali si realizzò l'edera antistante. Nel duemila, alcuni ambienti di questa dimora storica furono adibiti a spazi espositivi per la raccolta di arte moderna e contemporanea Comunale, successivamente trasferita al Centro d'Arti Opificio Siri (CAOS) dove è tuttora collocata e in mostra permanente. Con gli interventi di riqualificazione Palazzo Gazzoli è stato dotato di una sala-conferenze e un auditorium, che ospita diverse manifestazioni musicali e stagioni concertistiche di rilievo.

Museo Archeologico di Terni: la tomba 26 della Necropoli delle Acciaierie



Nel 1909 nell'area della **Necropoli delle Acciaierie** venne rinvenuta una tomba bisoma, vale a dire contenente due sepolti. Il rinvenimento suscitò molto interesse tra gli addetti ai lavori, anche per essere l'unica sepoltura di questo tipo riportata alla luce nel sito archeologico emerso durante lo sbancamento per la costruzione degli stabilimenti. Tra i ternani si diffuse la credenza che i due corpi posti uno di fianco all'altro fossero quelli di Sabino e Serapia, il cui amore è narrato in una delle leggende nate intorno a **San Valentino, protettore degli innamorati e Patrono di Terni**. Al Santo, (vescovo di Interamna nel IV secolo) si rivolse il giovane, un centurione romano, per convertirsi al cristianesimo affinché la famiglia della sua amata ne consentisse le nozze. Quando però Serapia si ammalò gravemente e morì, Sabino espresse a Valentino il desiderio di essere unito a lei nel sonno eterno. Il vescovo invocò il Signore con le sue preghiere e poco dopo le loro anime si congiunsero in cielo.

Gli studi approfonditi di cui è stata oggetto questa sepoltura inficiano tuttavia la tradizione per la quale la **tomba 26 della Necropoli delle Acciaierie** è nota, tanto da essere comunemente chiamata "**di Sabino e Serapia**". Infatti i risultati delle indagini rivelano che l'inumazione dei due corpi, deposti contestualmente, risale a un periodo tra la fine dell'VIII-inizi VII secolo a.C., quindi molto prima dell'arco di tempo in cui visse San Valentino (martirizzato probabilmente nel 347). Di entrambi si è potuto stabilire l'età, compresa tra gli undici e i quattordici anni ma soltanto di uno di essi il sesso. Completato lo scavo, condotto seguendo la tecnica dei pani di terra, i resti scheletrici insieme al corredo funerario- costituito da materiale fittile e bronzo-vennero chiusi ermeticamente in una teca di legno. Dopo un accurato restauro, eseguito a distanza di un secolo dal ritrovamento, la tomba con gli scheletri ricomposti, dal 2012 è esposta al **Museo Archeologico di Terni "Claudia Giontella"** nella sezione dedicata alla protostoria.

Visita il Museo archeologico "Claudia Giontella"

Palazzo Mazzancolli (Centro Città)



Nel corso della sua storia, il quattrocentesco **Palazzo Mazzancolli**, affacciato su via Cavour, - che in epoca romana costituiva un tratto del decumano - ha visto mutare più di una volta la propria destinazione, subendo conseguentemente diversi rimaneggiamenti. Lo storico edificio, dal 2002 sede istituzionale dell'**Archivio di Stato di Terni**, fu per quasi due secoli residenza della famiglia Mazzancolli, una delle più influenti della città tra il XV e il XVII secolo, che ebbe tra i suoi maggiori rappresentanti Ludovico Mazzancolli, (vescovo di Terni dal 1406 al 1458) e suo nipote Giovanni, appartenente alla curia romana. Fu questi a commissionarne la costruzione, per la quale si utilizzarono le strutture di due case-torri del trecento ancora visibili sulla facciata in conci medievali, contraddistinta dallo stemma di famiglia posto al lato del balcone (un braccio coperto con armatura la cui mano impugna una mazza poggiata sul collo). Sulla volta del porticato interno che cinge la corte si trova invece lo stemma di papa Pio II Piccolomini, ospitato dalla famiglia Mazzancolli nel 1459.

Nel seicento acquisì la proprietà del palazzo un'altra nobile famiglia locale a cui rimase fino all'ottocento: agli inizi di questo secolo l'immobile, ormai non più abitato dai proprietari, venne affittato da un imprenditore anconetano che vi impiantò una filanda e successivamente venduto alla Congregazione di Carità. Restaurato nel 1878 su progetto dell'architetto ternano Benedetto Faustini, accolse il **Monte di Pietà**. Negli anni trenta del novecento, Palazzo Mazzancolli fu acquistato dal Partito Nazionale Fascista che lo fece ristrutturare dall'architetto Gaetano Coppoli per adibirlo a "Casa del Fascio". Dal completamento dell'ultimo intervento di restauro, protrattosi per oltre un decennio, ospita l'Archivio di Stato di Terni: questo conserva un patrimonio costituito da 43217 documenti cartacei, oltre mille pergamene, un corposo numero di mappe e disegni e più di 400 microfilm

Palazzo Manassei



Una suggestiva tradizione lega la storia del nobile palazzo Manassei, sito nella medesima via di Terni, alla famiglia dei Tacito, originaria- sempre secondo questa- della romana Interamna (l'odierna Terni). Per conferire lustro e prestigio al proprio nome, nel luogo dove in epoca romana si sarebbe trovata la domus dei Tacito, i Manassei costruirono tra il '300 e il '400 alcune loro abitazioni, accorpate in un unico possente edificio intorno al '500. In realtà non vi è alcuna documentazione che dia validità a questa tradizione; inoltre i materiali archeologici rinvenuti in quell'area non costituiscono testimonianza della passata presenza di una domus.

Si sa però da fonte letteraria che Interamna dette i natali all'imperatore Marco Claudio Tacito. Questo fatto indusse a credere che anche suo fratello Annio Floriano, -sucedutogli nel 276- e lo storico Cornelio Tacito, con cui il primo dei due imperatori sosteneva di essere imparentato, fossero nati in questa città. In via Tre Monumenti- così denominata perchè presso la vicina Porta vi vennero ritrovate i basamenti di tre monumenti funerari ascrivibili al periodo di Interamna, in passato erroneamente identificati con i cenotafi dei personaggi romani richiamati-, nel XVIII secolo tornò alla luce una statua di uomo togato priva della testa, la quale si ritenne che raffigurasse l'illustre storico. Al reperto del I secolo d.C. fu quindi aggiunta la parte mancante: la statua dell'autore delle "Storie" e degli "Annali" è ora collocata sullo scalone di accesso a palazzo Manassei.

Questo edificio gentilizio, profondamente ristrutturato nel '600, secolo a cui risalgono anche gli affreschi del piano nobile attribuiti a Girolamo Troppa, ha ospitato diversi istituti scolastici, la pinacoteca cittadina (dal 1964 al 1986) e l'Istituto Musicale "Briccialdi". Infine è stato riadattato ad abitazioni private.

7. BASILICA DI SAN VALENTINO (Linea 3, 5 e 9: [031_LibUrbTR_InvXLnVal.PDF \(fsbusitalia.it\)](#))



La **Basilica di San Valentino** sorge sul luogo di un antico cimitero cristiano, che rappresenta una delle più importanti testimonianze di necropoli paleocristiane esistenti in Umbria. Dedicata al Santo patrono della città e degli innamorati venne edificata sul luogo di sepoltura del martire. Sotto l'altare maggiore è visibile la teca in cristallo contenente la statua reliquiario di San Valentino. Interessante è la cripta, che costituisce il nucleo originario della chiesa.

8. CASCATA DELLE MARMORE www.marmorefalls.it

(Linea 624 per Belvedere Superiore: [03_Extra_Terni_Ann_Bacino3.PDF \(fsbusitalia.it\)](#); Linea 621 per Belvedere Inferiore: [03_Extra_Terni_Ann_Bacino3.PDF \(fsbusitalia.it\)](#))



La **Cascata delle Marmore**, a poca distanza dalla città di Terni, con un dislivello di 165 metri, suddiviso in tre salti, è una delle più alte d'Europa. È una cascata artificiale, formata dalla caduta del fiume Velino nel sottostante fiume Nera, le cui acque sono utilizzate per alimentare la centrale idroelettrica di Galleto. All'interno del Parco della Cascata è possibile percorrere sei affascinanti sentieri per ammirare i salti d'acqua da più prospettive e godere di panorami suggestivi oppure praticare una serie di sport outdoor, quali rafting, torrentismo, hydrospeed o kayak. Il Parco della Cascata delle Marmore offre inoltre la possibilità di visitare alcune grotte e forme carsiche scavate nei millenni dalle acque.

HYDRA, Museo Multimediale della Cascata delle Marmore

La Cascata delle Marmore è una straordinaria opera dell'ingegno umano iniziata dai Romani e completata nel corso dei secoli con numerosi interventi alcuni dei quali progettati da

importanti architetti, tanto da essere oggi considerata un capolavoro d'architettura idraulica. Venne realizzata nel 271 a.C. come soluzione agli impaludamenti della piana reatina provocati dal fiume Velino. Il deflusso delle sue acque nel fiume Nera, in seguito allo scavo del canale Curiano, ha messo a disposizione del territorio di Terni un'eccezionale fonte di energia idrica, utilizzata sin dal Medioevo per finalità produttive, in modo particolare nel periodo tra la seconda metà del XIX secolo e i primi decenni di quello successivo, quando a sostegno dello sviluppo delle grandi industrie, fu creato un articolato sistema di canalizzazioni, condotte, gallerie e centrali idroelettriche. Alla Cascata delle Marmore è dedicato il Museo Multimediale "HYDRA", che ne racconta la storia, il complesso rapporto con il territorio, evidenziandone la valenza archeologica, storica e paesaggistica per cui questo Bene si configura come un unicum. Allestito nei locali della Scuola di Marmore, in prossimità del Belvedere Superiore, il museo si avvale di tecnologie multimediali innovative tra cui installazioni di realtà aumentata e videomapping su plastici, consentendo un'esperienza immersiva sensoriale coinvolgente che arricchisce la visita al "monumento" tra i più celebri d'Europa, entrato nella cultura europea anche per essere stato uno dei luoghi favoriti dei viaggiatori del Grand Tour tra il Settecento e l'Ottocento. Il museo HYDRA fa parte, insieme ad altri 70 musei del mondo, del prestigioso "Water Museums Global Network" dell'Unesco, che si propone di sviluppare una nuova consapevolezza dell'importanza dell'acqua e di educare ad un uso sostenibile di questa risorsa.

9. LAGO DI PIEDILUCO (Linea 624: [03 Extra Terni Ann Bacino3.PDF \(fsbusitalia.it\)](#))



Il **Lago di Piediluco** rappresenta uno dei resti dell'antico Lacus Velinus, grande bacino di origine alluvionale venutosi a formare a partire dal Quaternario. Il Lago, molto simile a un lago alpino, presenta una forma irregolare: un corpo centrale allungato da cui si diramano diversi bracci. La mancanza di correnti e la presenza di venti abbastanza regolari rendono il bacino un eccellente campo di gara per regate di canottaggio.

Gita in battello sul lago di Piediluco



Tutta la bellezza del lago di Piediluco la si può ammirare facendo una gita a bordo di uno dei battelli che partono dai diversi punti di imbarco presso le spiaggette lungolago. Il tour in battello consente di entrare a diretto contatto con un habitat di grande valenza ambientale-naturalistica, di scoprirne la variegata flora che ospita, godendo della vista dell'intero specchio d'acqua e di un ameno panorama connotato da verdi rilievi e vallate. Navigando si costeggia anche il monte Caperno, che si staglia con la sua forma conica di fronte all'abitato, chiamato dagli abitanti "la montagna dell'Eco" perché riproduce un'eco di due endecasillabi quando gli si lancia un grido da una breve distanza. Il lago è anche un luogo cui sono legate numerose storie e leggende tramandate nel tempo e ancora oggi rievocate nelle manifestazioni folkloristiche di secolare tradizione riproposte annualmente, come la suggestiva "Festa delle Acque". Per la gioia dei bambini c'è invece lo Gnefro, il folletto della Valnerina, che esce dai boschi dove solitamente vive per salire sul Fantabattello, accompagnando i piccoli passeggeri in un'avvincente e divertente avventura alla scoperta dei segreti del lago.

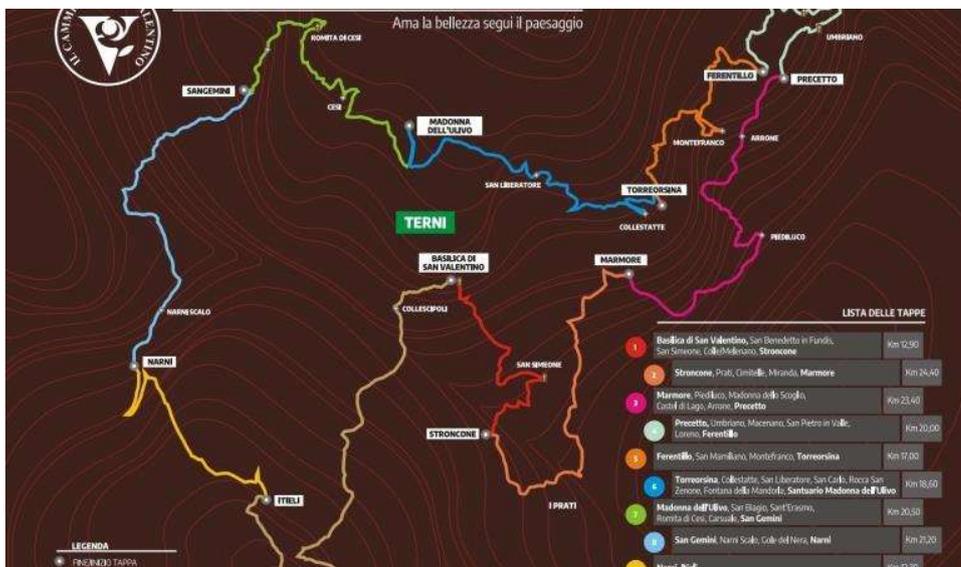
10. AREA ARCHEOLOGICA DI CARSULAE



Carsulae era un'antica città di epoca romana che sorgeva lungo la Via Flaminia, a breve distanza da Interamna Nahars (Terni). Del ricco e attivo centro, sviluppatosi in età augustea, sono ancora visibili i resti dei principali monumenti pubblici, civili e religiosi: i templi Gemini, la basilica, il teatro e l'anfiteatro, monumenti funerari, un impianto termale e il monumentale arco di San Damiano

Da qualche anno, grazie al supporto di svariate Università, sono in corso campagne di scavo che portano alla luce sempre nuovi reperti che aiutano gli archeologi a ricostruire la storia di questa misteriosa città romana.

Il Cammino di San Valentino



Chi desidera scoprire le bellezze che costellano il territorio di Terni e il suo circondario e ama camminare nella natura, può lasciarsi guidare dal Cammino di San Valentino, un itinerario sulle orme del Santo dell'amore universale, che in questa terra visse. Il percorso, inizia presso la Basilica di San Valentino di Terni e si snoda per quasi 190 chilometri tra splendidi spazi naturali, luoghi iconici e "gioielli" poco conosciuti. Nelle dieci tappe previste, raggiunge borghi medievali-un tempo importanti Castelli-impreziositi da pregevoli chiese; minute località spesso dimenticate ma che custodiscono scrigni di arte; appartate abbazie, veri e propri presidi del territorio oltre che centri religiosi e di cultura nei secoli passati; rocche dall'aspetto ancora imponente; monumenti archeologici, e corsi d'acqua che offrono refrigerio . L'ultimo tratto del Cammino conduce al sito di partenza, che è anche il punto in cui questo viaggio termina.

Tra i luoghi inseriti nel Cammino:

La Basilica di San Valentino- intitolata al Patrono di Terni, di cui vi sono custodite le spoglie. E' il punto di inizio e di arrivo del Cammino

L'abbazia di San Benedetto in Fundis- i resti monumentali di questa Abbazia si trovano a oltre 600 metri, tra il verde del territorio di Stroncone. Uno dei cenobi benedettini più importanti dell'Umbria meridionale, San Benedetto in Fundis venne probabilmente fondata nel X secolo dai monaci di Farfa.

Borgo di Stroncone- L'antico borgo si adagia su di un colle rivestito di ulivi e contornato da spettacolari scenari naturali. Dai suoi 450 m abbraccia la sottostante estesa valle ternana. Possiede belle chiese antiche tra le quali quella della Madonna del Gonfalone che ospita il Museo dei Corali- pregevoli codici del XIV secolo, splendidamente minati su pergamena.

La Cascata delle Marmore- Costituita dal fiume Velino che precipita nel sottostante fiume Nera, Cascata delle Marmore è una straordinaria opera dell'ingegno umano iniziata dai Romani e completata nel corso dei secoli con numerosi interventi alcuni dei quali progettati da importanti architetti, tanto da essere oggi considerata un capolavoro d'architettura idraulica. Venne realizzata nel 271 a.C.

Lago di Piediluco- il più grande lago dell'Umbria dopo il Trasimeno, è inserito in una incantevole cornice ambientale-naturale. Vi si praticano diversi sport d'acqua. Particolarmente suggestiva una gita in battello.

Borgo di Arrone- tra le bellezze della Valnerina Ternana, un posto di tutto riguardo spetta al borgo di Arrone. Il nucleo più antico del borgo (chiamato La Terra) si erge sopra un colle, mantenendo del Castello medievale l'impianto originario fortificato e munito. La trecentesca chiesa di San Giovanni Battista, conserva affreschi del quattrocento.

Santuario della Madonna dello Scoglio- si affaccia sopra uno sperone di roccia a strapiombo sulla valle del Nera, in prossimità di Casteldilago, frazione di Arrone. Da questo delizioso borgo aggrappato sul cocuzzolo di un colle che emerge tra magnifici scenari naturali della bassa Valnerina, un sentiero conduce all'eremo, nato agli inizi del XVI secolo come cappella in segno di devozione per l'immagine della Madonna con Bambino dipinta su una roccia in quello stesso periodo.

San Pietro in Valle- fu un'importante e influente abbazia benedettina. Sorge sul poggio del monte Solenne, lungo la valle del Nera. Il luogo in cui venne fondata, agli inizi dell'VIII secolo (ma una parte della chiesa è successiva, come rivela lo stile romanico). Le pareti della chiesa sono decorate con un ciclo di affreschi di scuola umbra del XII sec. e con altre pitture del XV sec.

Il Borgo di Ferentillo- Ferentillo per un lungo periodo si intreccia con quella dell'Abbazia di San Pietro in Valle. Poco dopo la sua fondazione, a guardia di questo importante cenobio benedettino sorsero, abbarbicati sulle pendici delle alture circostanti, rocche e castelli. Di

questi baluardi fecero parte anche le rocche di MATTERELLA e PRECETTO, i due nuclei castellani divisi dal fiume Nera, che formano il paese di Ferentillo. Nella chiesa di Santa Maria, -presso il borgo di Matterella- risalente al '200 e poi trasformata nel XV secolo, si ammirano dipinti del '500-'600 di rilevante valore artistico. In questo parte del paese si trova anche la chiesa di San Giovanni Battista del '300 che presenta resti di affreschi. Dal colle che sovrasta Matterella, domina la possente rocca; originaria dell'VIII secolo fu trasformata in un Castello tra l'XI e il XIII secolo. L'altra rocca, della quale rimangono alcune parti, si eleva sopra il borgo di Precetto, dove si incontra la chiesa di Santo Stefano, la cui cripta ospita il singolare Museo delle Mummie.

Il Borgo di Torre Orsina- è un delizioso borgo della Valnerina ternana, adagiato sulla sommità del colle Santa Maria a cui fanno da corona suggestivi panorami. A Torre Orsina nacque Aurelio De Felice(1915-1996), uno dei più importanti scultori del Novecento. In un giardino antistante alla casa dell'artista, è allestito un Museo all'aperto in cui sono esposte copie di alcune sue celebri sculture.

Parco Archeologico di Carsulae- I resti della città romana di Carsulae, (il più importante sito archeologico di epoca romana dell'Umbria), si trovano a pochi chilometri da Terni e da Sangemini. La fondazione di Carsulae risale agli anni immediatamente successivi all'apertura della Via Flaminia (220-219 a.C.), che ne favorì anche lo sviluppo. Quanto hanno portato alla luce gli scavi archeologici, soprattutto quelli effettuati tra il 1951 e il 1972, è parte dell'assetto urbanistico costruito tra il I sec a.C e il I sec .C., periodo di maggiore prosperità di questa città. All'interno dell'area archeologica, è collocato il Centro Visita e Documentazione, che ospita rilevanti materiali rinvenuti durante gli scavi. Oltre a ceramiche, frammenti di mosaici e architettonici, sono esposti una statua di Dioniso e resti di una statua di dimensioni maggiori di quelle naturali dell'imperatore Claudio.

BORGO di SAN GEMINI- ha conservato un'affascinante atmosfera medievale. E' famoso soprattutto per le sue acque minerali, che sgorgano all'interno di un Parco poco distante dal centro abitato, in un ambiente ricco di vegetazione arborea secolare. A San Gemini si trova il Geolab (Museo laboratorio di Scienze della Terra), uno spazio interattivo che consente un "viaggio" all'interno del nostro Pianeta per comprendere i fenomeni alla base della sua origine e che ne hanno causato l'evoluzione, con una particolare focus sulla storia geologica dell'Umbria.

GOLE del NERA- Il Parco fluviale delle Gole del Nera è una splendida area naturale ricca di boschi nel territorio di Narni. Oltre ad avere una considerevole rilevanza naturalistica, il Parco annovera importanti testimonianze storico-archeologiche, tra cui il Ponte di Augusto(27aC.). Di questo manufatto di epoca romana che superava il Nera, rimangono piloni di sostegno ed una grande arcata. Seguendo il percorso si arriva a "Stifone", dove sono visibili resti del porto

romano, che fu strategico per i traffici commerciali con Roma, e del cantiere navale. Lo scalo è stato utilizzato fino al XVIII secolo.

SACRO SPECO- Lo Speco di San Francesco, incastonato tra magnifici boschi in località Sant'Urbano di Narni, è una delle maggiori testimonianze della presenza del Serafico nei luoghi dell'Umbria meridionale. Il Santuario prende il nome dalla grotta dove il religioso si ritirava a pregare in solitudine.